



Daniele Alberti sarà impegnato in un concerto-lettura di un capolavoro di Franz Liszt: la sonata in si minore, apoteosi sonora del mito di Faust

## CONCERTI IN PROGRAMMA

## Dal Faust di Liszt alla cultura musicale yiddish e mediorientale

Il concerto inaugurale delle «Settimane Musicali della Speranza» sarà affidato alle mani e alla voce di Daniele Alberti, protagonista - nella serata intitolata «L'energia della speranza» e in programma presso l'auditorium San Barnaba alle 21 di venerdì 4 marzo - di un concerto-lettura dentro le note e le emozioni di uno dei massimi capolavori di Franz Liszt e di tutta la letteratura romantica per pianoforte: la sonata in si minore, vertiginosa apoteosi sonora del mito di Faust.

Vestendo i panni del detective, il maestro Daniele Alberti condurrà gli spettatori in un'indagine appassionante nel cuore del pentagramma, svelando al pianoforte indizi e tracce di un sorprendente intreccio tra musica e letteratura.

Con toni visionari e apocalittici la sonata - che Liszt fa impallidire dall'interno con l'uso di una forma ciclica che tutto confonde e travolge - racconta una personalissima versione della vicenda di Faust e del suo doppio demonico Mefistofele, una sto-

ria in cui i confini tra bene e male si assottigliano e si mostra tutto il potenziale infernale della creatività artistica. Sospeso tra la purezza dell'amore e la tentazione per l'immortalità, Faust precipita negli abissi della dannazione - abissi che Liszt descrive con un pianoforte mai così tenebroso e terribile - prima di riconquistare se stesso e la sua umanità, rappresentata da slanci melodici di rara bellezza, grazie alla forza del sentimento.

L'11 e il 18 marzo, il pubblico delle Settimane Musicali inoltre potrà fare la conoscenza con la musica di altri popoli, trovando nel dialogo tra linguaggi e storie i semi di quella speranza che la rassegna vuole celebrare.

Venerdì 11 marzo si esibirà il gruppo Klezmerim, gruppo nato dieci anni fa da un'idea di Rolando Anni, da sempre convinto di poter avvicinare il pubblico alla cultura ebraica e yiddish tramite un lavoro a tutto tondo fatto di storia, racconto, poesia e musica. Nel 2011, l'ensemble compo-

sto da otto elementi (Alessandro Adami pianoforte fisarmonica e voce, Matteo Pizzoli chitarra, Daniela Fusha violino, Alessandro Todeschini percussioni, Denise Pisoni, Elisabetta Vizzardi, Claudia Romelli, Luisa Anni voci) ha deciso di pubblicare un CD che contiene 15 brani e che riassume efficacemente il percorso artistico e di ricerca compiuto in questi anni. Gli arrangiamenti del disco sono stati curati da Alessandro Adami. I klezmerim (da klez, strumento e zemer, canzone) erano musicanti ebrei dell'Europa orientale, che accompagnavano tutti i momenti di gioia delle comunità ebraiche. Sempre presenti alle feste religiose, non potevano mancare ai matrimoni, ai banchetti ed erano disposti ogni giorno, per la ricompensa di pochi soldi oppure del solo cibo, a eseguire brani per il ballo o a cantare nelle case e nei cortili. La loro musica era piena di popolare ingenuità e contemporaneamente di raffinate melodie, oltre che sorretta da straordinarie capacità virtuosistiche. Era questa la musi-

ca eseguita negli shtetlek, cioè dei piccoli villaggi dispersi nelle grandi pianure della Russia che sono anche al centro della grande pittura di Chagall, in cui alla grande povertà materiale si accompagnava un'altrettanto grande ricchezza culturale e musicale. Nei canti dei klezmerim, che hanno affascinato molti intellettuali, tra cui anche Kafka, infatti, si mescolavano gioia e dolore, felicità e delusione, riflessioni sull'esistenza e preghiere di un intero popolo, quello degli ebrei della Polonia, dell'Ucraina, della Lituania, della Bielorussia, della Russia travolti e scomparsi per sempre nello sterminio.

Venerdì 18 marzo la musica diventerà un vero e proprio ponte tra le culture. Un gruppo di musica mediorientale - il quartetto di Claude Barthelemy, che mescola influenze diverse e ruota attorno al magico suono dell'Ud - incontrerà il canto e le note dei Klezmerim per una serata, intitolata «La speranza dell'incontro», che troverà nel dialogo un fecondo strumento di creatività artistica.

## TESTIMONIANZE

Energia  
voce  
e incontri  
per il futuro

## LUCA MARENZIO

Speranze  
concertistiche  
per musica  
di speranza

Venerdì alle 18 nella Sala Piamarta di via S. Faustino, si terrà l'incontro dedicato al tema «L'energia della speranza», preceduto dall'intervento al pianoforte di Federica Bortoluzzi. Le tre testimonianze che saranno proposte, con l'introduzione del prof. Maurizio Tira, offriranno una panoramica di quanto si sta facendo per la disabilità nella Facoltà di ingegneria bresciana. L'ing. Alberto Arengi, ricercatore di Architettura tecnica, introdurrà il tema «Accessibilità: una valore trasversale al progetto». L'ing. Gabriele Baronio, ricercatore di Disegno e metodi dell'ingegneria industriale, illustrerà le ricerche relative ai «Sistemi di ausilio per disabili in collaborazione progettuale tra medici, ingegneri e designer». L'ing. Mauro Bianchi, collaboratore alla cattedra di Misure e strumenti per le telecomunicazioni, illustrerà un'innovazione del settore, «Un dispositivo portatile di ausilio per la lettura». Venerdì 11 marzo invece il tema sarà la «Voce della speranza», si terrà alle ore 18 nella Sala Piamarta di via S. Faustino, e sarà preceduto da un mini-récital pianistico di Alessandro Costantini. L'appuntamento sarà introdotto dal prof. Giuseppe Bertagna, che reggerà le fila di un dialogo tra Marina Berlinghieri, insegnante di religione all'istituto superiore «Antonietti» di Iseo e assessore alla Cultura del comune di Pisogne, e Luciano Pace, responsabile del Servizio per l'Irc della Diocesi di Brescia, insegnante di religione cattolica presso il liceo «Amalardo» e dottorando in Pedagogia alla Cattolica di Milano.

Il titolo dell'incontro di venerdì 18 marzo sarà «La speranza dell'incontro». Sempre alle 18 nella Sala Piamarta di via S. Faustino, dopo l'intervento pianistico di Paolo Gorini, l'incontro moderato dall'avvocato Francesca Bazoli, offrirà un confronto sul tema del tempo e della speranza tra Francesca Nodari, presidente dell'Associazione culturale «Filosofi lungo l'Oglio», e Claudio Cominardi, musicoterapeuta e assessore alla Cultura del comune di Sale Marasino.



Paolo Gorini

Il Conservatorio «Luca Marenzio» non poteva che essere l'interlocutore naturale di un'iniziativa come le «Settimane Musicali della Speranza», che intende offrire ai giovani un palcoscenico per mostrare talento ed entusiasmo. Protagonisti della scena concertistica del futuro, gli allievi del «Marenzio» offriranno una testimonianza fresca e sincera, tessendo con le note la cornice ideale a momenti di riflessioni, dialogo, cultura. Tre i momenti riservati al Conservatorio nell'ambito del programma delle Settimane Musicali. Venerdì 4, 11 e 18 marzo, come elegante ouverture delle testimonianze delle ore 18, si terranno tre mini-récital pianistici, affidati a Federica Bortoluzzi, Alessandro Costantini e Paolo Gorini.

Venerdì 6 maggio, invece, il Conservatorio offrirà alla città un capolavoro come l'Oratorio di Pasqua di Johann Sebastian Bach. L'Ensemble Barocco «Luca Marenzio» diretto da Federico Bardazzi e il Coro del Conservatorio di Darfo e il Coro Antiche Armonie di Bergamo istruiti da Giovanni Duci si esibiranno nella splendida cornice della Chiesa del Carmine, per una serata da non perdere sulla «speranza conquistata».

## MAURIZIO TIRA

Università e disabilità  
un dovere di testimonianza



Il prof. Maurizio Tira

La disabilità è una condizione che può essere legata ad una patologia, ma anche ad una situazione che mette l'individuo in condizioni di sofferenza e disagio quando si deve confrontare con un contesto non pronto all'accoglienza. Sappiamo che la condizione dei bambini e degli anziani, sempre più numerosi, richiama immediatamente una situazione di disagio, nell'abitare lo spazio pubblico, nel prendere i mezzi di trasporto, nell'accedere a molti edifici.

Tuttavia oggi anche la situazione dei nuovi immigrati è spesso una situazione di handicap, perché la società richiede un insieme di comportamenti e prerequisiti, sempre maggiormente impegnativi.

L'Università in questa vicenda ha una duplice funzione: da un lato accoglie studenti disabili, in numero sempre crescente, e accoglie la sfida di mettere anche loro in condizione di terminare con successo un percorso formativo di qualità; dall'altro è punto di riferimento per la società nel modo in cui accoglie: dal punto di vista dell'accessibilità fisica agli spazi, dell'accoglienza, dell'accompagnamento, della cura, della innovazione tecnologica e della tutela legale.

Dal 1999, in attuazione della L. 17, il Rettore mi ha delegato a curare l'attuazione di questo programma. La motivazione immediata della delega è l'interesse scientifico per l'accessibilità urbana ed una serie di esperienze nella ricerca sulla eliminazione delle barriere architettoniche.

Maurizio Tira

## GIUSEPPE BERTAGNA

Nella voce della fede  
suoni che si fanno ascoltare



Il prof. Giuseppe Bertagna

Che cos'è la speranza? Nel suo significato più radicale è la condizione umana in cui si è senza «perienza», senza sentire l'ombra di quella sera che porta inesorabile alla morte.

Nell'esperienza «veniamo fuori» (ex) ogni volta dalla «perienza». L'ieri è morto, ma adesso, con la memoria o con la nostalgia, lo richiamiamo alla vita. Così ogni attimo che passa: è passato, ma noi è come se lo resuscitassimo. La morte è l'impossibilità dell'esperienza. Chi muore, infatti,

non ha più esperienza. Gli uomini lo sanno. Lo hanno sempre saputo. Nessuno torna dal regno dei morti. Solo Gesù Cristo è risorto. Solo lui ha percorso fino agli inferi l'esperienza della morte, ma uscendone, dimostrando che, in lui, c'è la possibilità di un'esperienza che non è come la nostra.

Con lui, infatti, non si fa più l'esperienza umana. Con lui si fa, invece, la paradossale esperienza umana della speranza: un'esperienza nella quale in lui, con lui e per mezzo di lui la vita di ogni uomo non ha più fine, vince il tempo, l'ombra, il dolore, la morte. Se uno, oggi, articola questo messaggio, testimoniandolo, difficile che non trovi un altro disposto ad ascoltare. Magari solo per dirgli, come a Paolo all'Areopago, che è matto. Questo messaggio, tuttavia, non si riesce a darlo se si sbratta, se è grido su gridi, voce sulla voce. Ha bisogno di silenzio, di ordine, di compostezza. In chi lo dice e in chi lo ascolta. Ecco il senso delle «Settimane musicali sulla speranza».

Giuseppe Bertagna

## FRANCESCA BAZOLI

L'incontro con il tempo  
che può modificare la vita



L'avv. Francesca Bazoli

Tempo fa l'amico Daniele Alberti mi ha proposto l'idea - che mi ha convinto ed appassionato da subito - di partecipare ad un colloquio a più voci sul tema della speranza e in particolare sulla speranza che scaturisce e si rafforza a partire dal dialogo, dal confronto virtuoso tra storie ed esperienze diverse. Ho cercato allora di capire, all'interno di un tema così vasto e ricco di spunti significativi, quale sentiero percorrere per evitare il rischio di inseguire suggestioni troppo etero-

genee. Il filo rosso che ho scelto di seguire e attorno al quale ruoterà la discussione è il tema del tempo.

Da un lato, infatti, il tempo è il substrato comune ed indispensabile di ogni esperienza d'incontro, un «luogo» privilegiato per la conoscenza e la costruzione di relazioni e legami tra le persone.

Dall'altro, è l'incontro stesso con il tempo che trasforma la vita e le relazioni con gli altri, che apre momenti di riflessione e spazi di dialogo in cui ripensare se stessi.

Nella consapevolezza dunque che in ogni incontro, in ogni momento di autentico e aperto confronto con l'altro si realizza quel delicato equilibrio che definisce appieno l'identità di ciascuno ed insieme favorisce l'apertura vitale a orizzonti nuovi e a sviluppi che possono essere imprevedibili, cercheremo di capire come il tempo di ogni incontro e l'incontro con il tempo possano davvero modificare la vita e farlo nel segno della scoperta e della speranza.

Francesca Bazoli